

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

INTRODUZIONE

Il presente documento è stato redatto nell'ambito del progetto Risobiosystems con l'obiettivo di fornire una base conoscitiva aggiornata e organizzata che raccolga e descriva gli elementi principali relativi al sistema risicolo biologico italiano. Il fine ultimo è quello di fornire una rassegna dei principali elementi emersi dalle attività progettuali, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati al sistema di controllo e di certificazione. Si rimanda agli altri prodotti di progetto per gli approfondimenti sugli argomenti trattati nel presente documento.

Il percorso che ha portato alla definizione di queste linee guida ha visto la partecipazione attiva di tutti i partner del progetto e di molti stakeholders che sono stati via via coinvolti in occasione di focus group, interviste, sopralluoghi e incontri che si sono tenuti nell'ambito delle attività di progetto (dal 2017 al 2020)¹. Le indicazioni riportate sono, dunque, le risultanze emerse dalle attività sperimentali, di analisi, di approfondimento e ricerca, svolte all'interno del progetto stesso.

Proprio con l'intenzione di rendere questo documento utile e in linea con l'evoluzione del contesto, gli elementi riportati seguono l'organizzazione del nuovo regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici (Regolamento 2018/848)² che, come recita all'articolo 1, "*...fissa i principi della produzione biologica, stabilisce le norme relative alla produzione biologica, alla relativa certificazione e all'uso di indicazioni riferite alla produzione biologica nell'etichettatura e nella*

¹ "Sviluppo e trasferimento a sostegno della risicoltura biologica - RISOBIO SYSTEMS", Sinab

² L'entrata in vigore del regolamento è il 1 gennaio 2022 così come normato dal Regolamento (UE) 2020/1693

LINEE GUIDA PER L'ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI CERTIFICAZIONE

pubblicità, nonché le norme relative ai controlli aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dal regolamento (UE) 2017/625'.

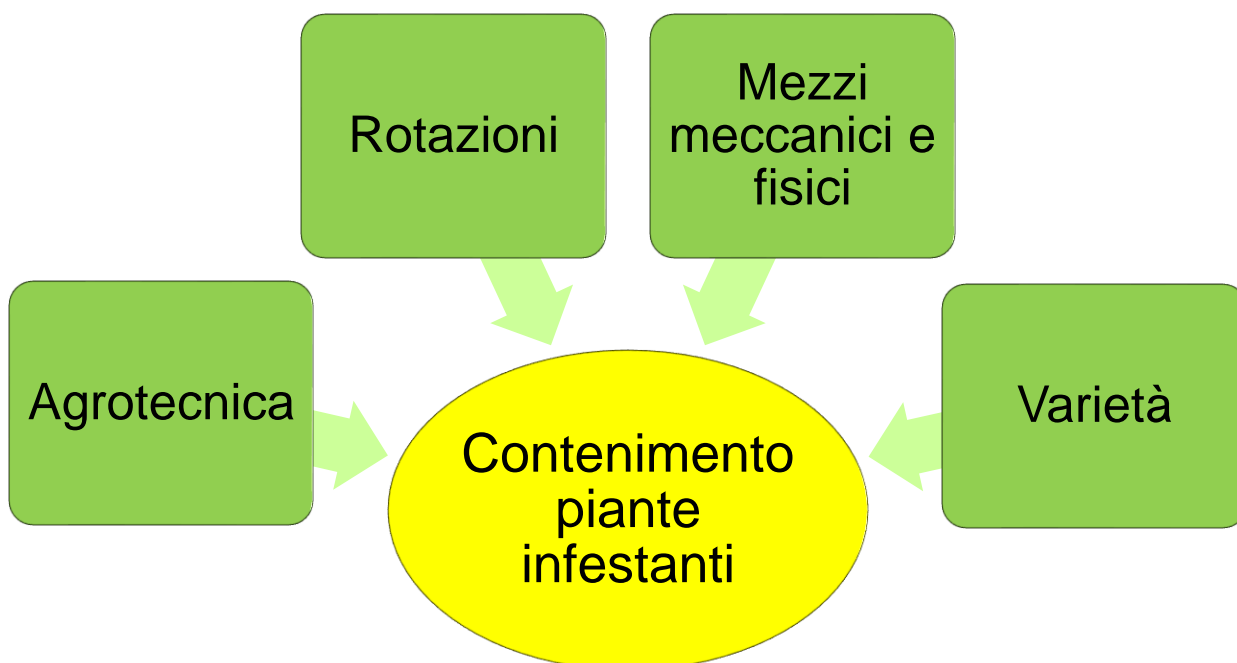
Nelle seguenti pagine, gli elementi analizzati fanno quindi riferimento: alle misure preventive e precauzionali (cap. 1 e 2), alle contaminazioni accidentali (cap. 3), alle condizioni per l'ammissibilità delle aziende miste (cap. 4), alle sementi (cap. 5), ai controlli (cap. 6), alla certificazione: singola e di gruppo (cap. 7) e alla formazione e informazione (cap. 8).

I. MISURE PREVENTIVE per la difesa da malattie, fitofagi e piante infestanti

In agricoltura biologica, la difesa da malattie, fitofagi e piante infestanti è attuata mediante specifiche misure preventive, che sono definite al punto 4) dell'articolo 3 del Regolamento 2018/848.

Le misure preventive adottabili nella coltivazione del riso biologico riguardano l'attuazione delle rotazioni delle colture, l'adozione delle tecniche agronomiche, gli interventi con metodi meccanici e fisici e la scelta varietale.

Le sperimentazioni effettuate nell'ambito del progetto Risobiosystems hanno confermato innanzitutto che la **principale problematica** è rappresentata dalle **piante infestanti** che possono causare elevate perdite di produzione e pertanto devono essere messe in atto tutte le misure possibili per il loro contenimento, a partire dall'adozione dell'agrotecniche e delle rotazioni appropriate.



Di seguito, si elencano e descrivono le **misure preventive** riferite, nello specifico, al sistema di produzione del riso biologico, **in base ai risultati delle sperimentazioni e delle indagini** condotte nell'ambito **del progetto Risobiosystems**:

- **Agrotecnica** - l'adozione di tecniche agronomiche adeguate può consentire un controllo sufficiente delle piante infestanti. Sono state sperimentate e descritte tre agrotecniche che risultano efficaci nella risicoltura biologica italiana, nonché le più diffuse tra le aziende, e che vanno adottate in funzione delle condizioni pedoclimatiche e di disponibilità di acqua:
 - la **tecnica della semina su coltura di copertura**, cosiddetta “pacciamatura verde”
 - la **semina in acqua con controllo meccanico** delle piante infestanti (falsa semina in acqua con erpice tipo vasino)
 - la **semina interrata con controllo meccanico** delle piante infestanti (falsa semina in asciutta con erpice strigliatore). Inoltre, il **trapianto meccanico** e la **pacciamatura con film bioplastico** sono ulteriori metodi valutati nell'ambito del progetto, ai cui report si rimanda per gli approfondimenti necessari.

MISURE PREVENTIVE

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

Tecnica	Descrizione generale	Principali aspetti tecnici
Pacciamatura verde	<p>Uso di una coltura di copertura (cover crop), seminata in autunno e composta, ad esempio, da un miscuglio di graminacee (es. loiessa) e leguminose (es. veccia), sulla cui biomassa, in primavera, avviene la semina del riso.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La cover crop svolge funzione di contenimento delle piante infestanti, principalmente grazie all'effetto pacciamante. 2. Sono state studiate e messe a punto diverse modalità di semina e di terminazione della coltura di copertura. 3. È importante ottenere una buona biomassa. 4. La loiessa rappresenta la specie più adattabile. 5. Elevate potenzialità di controllo delle piante infestanti acquatiche da seme. 6. Buona potenzialità produttiva. 7. Necessità di un veloce sgrondo dell'acqua con la prima asciutta di radicamento. 8. Richiede l'utilizzo di un'alta dose di semente.
Semina interrata e controllo meccanico infestanti	<p>Semina interrata del riso in asciutta, che deve essere ritardata per permettere di effettuare più passaggi con erpice (falsa semina) per eliminare le infestanti. Dopo la semina, i primi due passaggi con l'erpice strigliatore devono essere effettuati in pre-emergenza. Gli interventi successivi all'emergenza sono da effettuare a partire dallo stadio del riso di 2-3 foglie e ripetuti 3-6 volte.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Necessità di condizioni di asciutta del suolo per l'accessibilità dei mezzi. 2. Semine ritardate e necessità quindi di varietà competitive e precoci. 3. Buona potenzialità produttiva ma non adattabile a tutte le aree risicole (es. di difficile applicazione in Baraggia Vercellese)
Semina in acqua/ controllo meccanico infestanti	<p>Tecnica detta "Torbida", viene effettuata con operazioni di minima lavorazione in acqua (erpice vasino), ed è associata alla semina a spaglio in acqua.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Risultati buoni sul controllo dei giavoni e medi per le infestanti acquatiche. 2. Buona alternativa in condizioni di terreni poco drenanti, negli anni nei quali non si effettua la tecnica della pacciamatura verde. 3. Potenzialità produttiva discreta. 4. Richiede l'utilizzo di un'alta dose di semente.
Trapianto meccanico	<p>Preparazione di piante in vivaio e trapianto meccanico in campo. La tecnica consente il controllo meccanico delle piante infestanti tramite sarchiatura e si adatta quindi a sistemi di agricoltura biologica.</p>	<p>Vantaggi: buone potenzialità produttive ma variabili; la scelta varietale risulta importante. Criticità: Efficacia variabile della sarchiatura; necessità di garantire un'adeguata tempestività per la fornitura di piantine da vivaio; tempi elevati per le operazioni di trapianto</p>

- **Rotazioni delle colture** - (normate dal Decreto Ministeriale n. 3757 del 09/04/2020). L'adozione di una corretta e ampia rotazione è tra i principi fondamentali del metodo biologico, per consentire il **mantenimento della fertilità del suolo, limitare i problemi fitopatologici e contrastare la comparsa di flora infestante specializzata**. Tuttavia, questo aspetto rappresenta, negli areali risicoli nazionali, una forte criticità per diversi motivi: l'elevata specializzazione delle aziende, la remunerazione del riso che è superiore ad altre colture da reddito tra i seminativi, la mancanza di filiere per la valorizzazione commerciale di colture alternative, le forti limitazioni pedo-climatiche, specialmente in alcuni ambienti, e i sistemi di gestione delle superfici a risaia che rendono difficile mantenere il suolo ben drenato. Nel corso del progetto, si è potuto valutare l'effetto di alcune colture in successione al riso, che sono in genere incluse nella rotazione: la **soia**, che ha dimostrato di avere buone potenzialità in alcune condizioni pedo-climatiche e migliorare la produzione del riso in successione, i **cereali autunno vernini**, i quali però risentono di problemi legati allo stress idrico, e le colture intercalari o di copertura, utilizzate come **sovescio** o per applicare la tecnica della "**pacciamatura verde**". Come colture intercalari, a seconda dello scopo per il quale sono inserite nella rotazione, sono preferibili le leguminose o i miscugli con prevalenza di leguminose nel caso del sovescio, per l'apporto di azoto da azotofissazione, e la loiessa o miscugli con prevalenza di loiessa nel caso della "pacciamatura verde", per il migliore effetto pacciamante. Si ritiene comunque **più corretto dal punto di vista agronomico non superare due cicli successivi di riso**, adottando, per esempio, una rotazione riso-riso-soia-cereale aut/ver o altra coltura in asciutta. È importante ricordare che il calendario stagionale delle principali operazioni colturali (semina, gestione dell'acqua, raccolta e terminazione della coltura) è altamente condizionato, e deve quindi essere coerente, con l'agrotecnica adottata, la precessione colturale, l'ambiente pedo-climatico e la cultivar utilizzata.

Per quanto riguarda il mantenimento della fertilità del suolo, in presenza di un'ampia rotazione, che include leguminose e colture da sovescio, non emergono problematiche di particolare rilievo in termini di stress nutritivo per il riso. Può essere invece opportuno un intervento di concimazione azotata nel caso di adozione della tecnica della "pacciamatura verde", ottenuta tramite coltura di copertura che precede la semina del riso, in cui non è possibile realizzare il sovescio, oppure quando si tratti

di una successione con più di un anno di riso di seguito. In questi casi, i risultati del progetto hanno dimostrato che l'uso della cornunghia in pre-semina è il metodo di **fertilizzazione organica** più indicato: **in autunno, prima della semina della coltura di copertura** destinata alla "pacciamatura verde" oppure, **in primavera, prima della semina del riso**, nel caso della "falsa semina" con semina interrata.

- **Metodi meccanici e fisici** – oltre alla regola generale per le aziende miste, per cui le macchine e gli attrezzi utilizzati in un campo convenzionale devono essere puliti prima di essere utilizzati in un campo biologico, nelle aziende risicole biologiche deve essere considerata la necessità di specifici macchinari agricoli connessi alle agrotecniche adottate. Nel caso dell'applicazione della **falsa semina in acqua**, le operazioni, finalizzate al controllo delle infestanti in pre-semina, sono condotte con macchinari derivanti da modifiche attuate dagli agricoltori stessi ad attrezzature esistenti, come ad esempio lo **spianone modificato**, oppure con macchine utilizzate nel passato, come l'**erpice "vasino"**, oppure con macchinari di nuova progettazione, come ad esempio il **rotolama**. Nel caso della "pacciamatura verde", l'operazione di terminazione della covercrop dopo la semina del riso, può avvenire mediante **rullo, crimper o cambridge**, oppure mediante sfalcio. Infine, per quanto riguarda la tecnica della **falsa semina in asciutta**, le aziende agricole si avvalgono di **erpice strigliatore** per il passaggio meccanico ripetuto molte volte durante la stagione, in pre-semina, in pre-emergenza e in copertura. Un altro macchinario specifico per il sistema biologico in asciutta è la **sarchiatrice a controllo satellitare**, mentre per la **pacciamatura con film bioplastico** si utilizzano macchine, solitamente ricorrendo al contoterzismo, in grado di accoppiare la stesura del telo alla semina, attraverso la foratura del telo e il rilascio della semente. Per quanto riguarda infine la tecnica del trapianto, si utilizza una trapiantatrice meccanica, caratterizzata da una bassa operatività (un ettaro all'ora, circa).

MISURE PREVENTIVE

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

Macchinari specifici per la risicoltura biologica

a) erpice vasino



b) erpice strigliatore



c) rullo Cambridge



d) macchine per la semina
e la posa del telo pacciamante



e) macchina per il trapianto meccanico



(Fonte: Ente Nazionale Risi)

- **Varietà** - La scelta della varietà è un fattore di primaria importanza in risicoltura. Per quanto riguarda il metodo di coltivazione in biologico, nel quale non è consentito fare ricorso a prodotti fitosanitari e concimi di sintesi, le varietà devono essere scelte in base a diverse caratteristiche: la resistenza alle malattie, l'efficienza nell'uso dei nutrienti, la capacità competitiva nei confronti delle infestanti e il vigore vegetativo, in particolare nel caso di ricorso al controllo meccanico delle infestanti (erpicoltura) che può causare danni alla coltura. Inoltre, in risicoltura biologica, è spesso necessario e preferibile ricorrere a **varietà precoci** a causa della necessità, in primavera, di ritardare la semina del riso per permettere lo sviluppo di colture da sovescio o per permettere l'esecuzione della falsa semina per il controllo delle infestanti, e per la necessità, in autunno, di non ritardare la raccolta in modo da permettere la semina della coltura di copertura o di altre colture autunno-vernine. **La scelta varietale è tuttavia condizionata dalla mancanza di programmi di sviluppo varietale specifici per l'agricoltura biologica.** I risultati delle prove sperimentali effettuate nel progetto hanno evidenziato però che le varietà più diffuse in risicoltura biologica permettono buoni risultati agronomici (es. S. Andrea tra i Lungo A e Selenio tra i Tondo). La semente utilizzata in risicoltura biologica è di origine convenzionale, usata richiedendo la deroga, oppure deriva da reimpiego. In quest'ultimo caso si evidenzia quanto sia necessario verificare prima la sanità delle sementi, per evitare scarsa emergenza e il proliferare di malattie sin dall'insediamento della coltura. Qualora la germinabilità risultasse inferiore all'85% si consiglia di non ricorrere al reimpiego o di risanare la semente.

2. MISURE PRECAUZIONALI per prevenire le contaminazioni

In agricoltura biologica, al fine di evitare e quindi prevenire la contaminazione da parte di prodotti o sostanze che non sono autorizzati (a norma dell'articolo 9, paragrafo 3, primo comma del Regolamento 2018/848), gli operatori sono tenuti ad adottare adeguate misure precauzionali, definite al punto 5 dell'articolo 3 del Regolamento 2018/848.

Nel caso della risicoltura, le misure precauzionali riguardano sostanzialmente la scelta varietale e i prodotti fitosanitari.

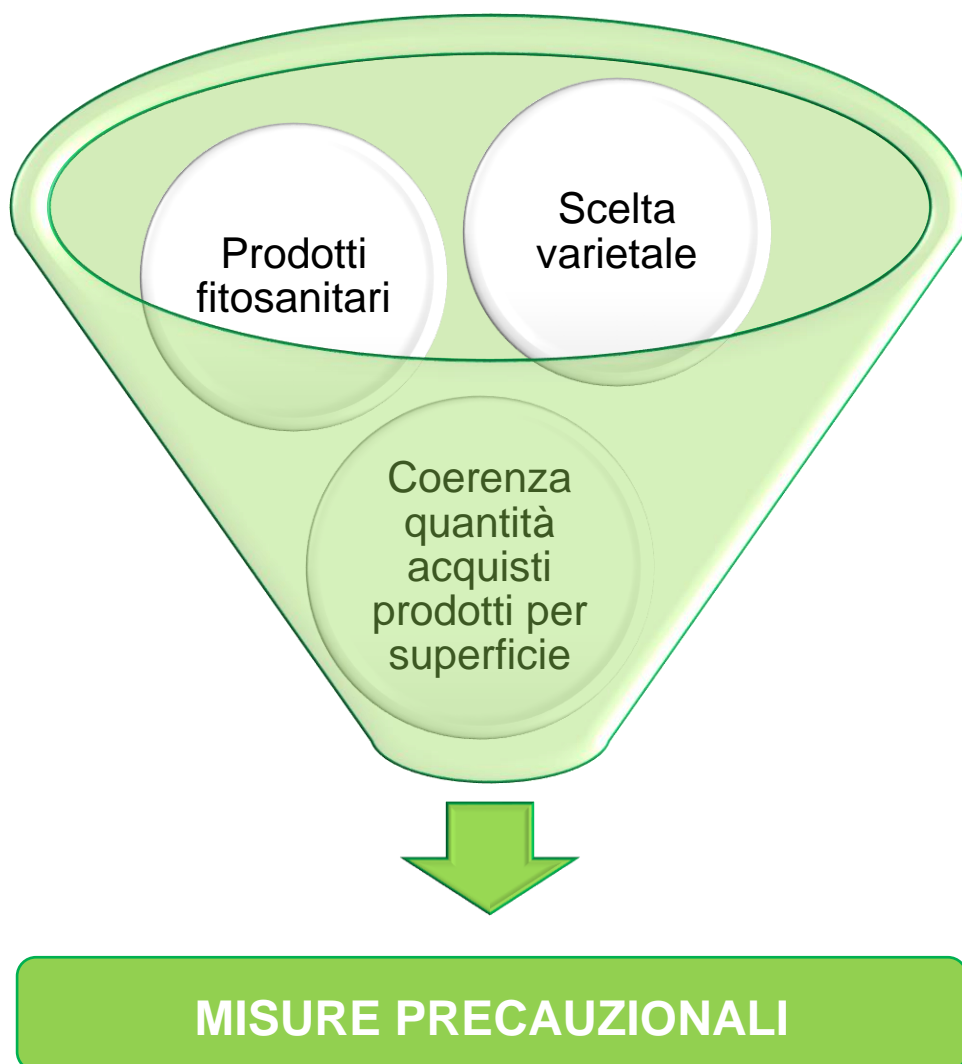
In merito a questi due aspetti le sperimentazioni avviate nel progetto Risobiosystems hanno mostrato che:

- **scelta varietale:** è necessario porre particolare attenzione nelle aziende miste che, nella pratica dei due metodi di coltivazione, come noto, non possono prevedere la contemporanea coltivazione di varietà appartenenti allo stesso gruppo merceologico. I gruppi merceologici individuati sono cinque (1. Tondo; 2. Medio; 3. Lungo A da parboiled; 4. Lungo A da consumo; 5. Lungo B) e sono stati recepiti nella nota MiPAAF n. 24915 del 28 marzo 2017. A questo proposito, si ritiene utile aggiornare periodicamente l'elenco;
- **prodotti fitosanitari:** in risicoltura biologica, il livello nutrizionale più basso e più equilibrato durante tutto il ciclo colturale, permette di mantenere la coltura sana e meno soggetta agli attacchi da parte del principale patogeno fungino: *Pyricularia oryzae*, agente del brusone. In caso di condizioni favorevoli allo sviluppo del brusone, lo zolfo si è dimostrato efficace. In generale, dalle indagini del progetto è risultato una scarsa disponibilità e un basso utilizzo di prodotti ammessi per il riso biologico;
- **aziende miste:** rappresentano un elemento di criticità del sistema di produzione e di certificazione in quanto potrebbero essere presenti in azienda prodotti autorizzati e utilizzabili sulle superfici coltivate in maniera convenzionale, ma non su quelle coltivate secondo il metodo biologico. È importante dunque valutare la coerenza degli acquisti di prodotti (i.e. quantità) con le superfici sulle quali è effettivamente concesso l'utilizzo. Inoltre, siccome il prodotto finale della fase di campo (risone) ha scarsa

MISURE PRECAUZIONALI

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

tendenza ad accumulare i principi attivi dei trattamenti chimici, i controlli per rintracciare eventuali abusi, devono riguardare necessariamente la fase di campo.



3. CONTAMINAZIONI ACCIDENTALI

L'operatore di agricoltura biologica deve adottare misure di prevenzione in caso di rischio di contaminazione accidentale delle colture biologiche ricorrendo a strumenti di controllo lungo tutta la fase di produzione così come definiti all'art. 28 del Regolamento (UE) 2018/848.

In risicoltura biologica, il rischio potenziale principale è legato alla presenza di residui di prodotti fitosanitari nelle acque di irrigazione, le quali vengono utilizzate in modo plurimo e promiscuo tra risicoltura biologica e convenzionale.

Le sperimentazioni avviate nel progetto Risobiosystems hanno permesso di individuare misure efficaci per ridurre le concentrazioni di residui di prodotti fitosanitari nelle acque in uscita dalla camera gestite con metodi convenzionali. Alcune possibili misure di mitigazione, che prevedono quindi di agire sul sistema convenzionale per limitare la deriva di composti fitosanitari e di derivati, sono:

- ritardare di 7-10 gg dopo il trattamento il ripristino della circolazione dell'acqua in uscita dalla camera;
- riempire gradualmente la camera per ridurre la mobilizzazione dei residui;
- ridurre le dosi nelle camere a valle (SOLO se l'etichetta prevede un intervallo di dosi e SOLO nell'intervallo previsto);
- ridurre la contaminazione delle acque da fonti puntiformi o da un non corretto utilizzo delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

In caso di presenza **di residui di prodotti fitosanitari nelle acque di camere** gestite in biologico, si devono tenere presenti le seguenti raccomandazioni:

- **Concentrazioni fino a valori dell'ordine di pochi µg/l** possono essere attribuibili alla presenza di residui nel sistema delle acque di irrigazione, derivanti dall'impiego in risicoltura convenzionale;
- **Concentrazioni più elevate:** è necessario prevedere analisi ed indagini approfondite sull'origine della contaminazione. In caso di **forti differenze fra le concentrazioni di residui in entrata e in uscita** (con rapporti superiori a 1:10) **o in caso di assenza di residui nelle acque in ingresso e presenza in quelle di uscita**

CONTAMINAZIONI ACCIDENTALI

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

è necessario valutare attentamente le potenziali cause (il campionamento fotografa un istante preciso, non un andamento in una finestra temporale). La degradazione delle molecole avviene in molti casi nei primi 7-10 gg dal trattamento: valori inferiori a qualche $\mu\text{g/l}$ nelle acque di risaia non possono essere considerati una prova sufficiente a dimostrare l'assenza di un trattamento avvenuto precedentemente.

4. AZIENDE MISTE

Le aziende miste sono quelle dove vengono coltivati alcuni appezzamenti aziendali seguendo le tecniche convenzionali e altri seguendo le tecniche del biologico e sono ammesse ai sensi del Regolamento (UE) 2018/848. Tuttavia, la presenza di aziende miste costituisce una forte criticità, a causa del rischio di frode, che può compromettere l'efficacia dei controlli e la credibilità del sistema. A questo proposito, sarebbe necessario promuovere strumenti finalizzati, ad esempio, a rendere esplicite le motivazioni per le quali un'azienda conduce le superfici con metodi misti, come ad esempio l'ampiezza dell'azienda, la suddivisione in più corpi aziendali o la presenza di aziende convenzionali limitrofe ad alcuni appezzamenti, oppure aumentare gli incentivi economici per le aziende totalmente biologiche o per favorire la transizione dell'intera azienda. Inoltre, è stato introdotto il divieto di coltivare, nell'ambito della stessa azienda, varietà appartenenti allo stesso gruppo merceologico sia in regime biologico che convenzionale, per permettere la distinzione e facilitare i controlli. **Si ritiene opportuno sostenere l'obbligo del rispetto di questa precauzione, anche in sede di controllo, e la necessità di non derogare a tale vincolo.**

Relativamente agli aspetti di cui sopra, gli elementi da verificare con attenzione sono:



AZIENDE MISTE

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

- **scelta varietale** - nei due metodi di coltivazione non possono essere utilizzate le stesse varietà appartenenti allo stesso gruppo merceologico. I gruppi merceologici individuati sono cinque (1. Tondo; 2. Medio; 3. Lungo A da parboiled; 4. Lungo A da consumo; 5. Lungo B) e sono stati recepiti nella nota MiPAAF n. 24915 del 28 marzo 2017. Verificare sia le rese di riso biologico sia di riso convenzionale e, nel caso di rese di riso biologico maggiori o uguali a quelle del riso convenzionale, si dovrebbero effettuare maggiori controlli.
- **magazzini e mezzi tecnici** - vanno separati i primi e verificato che la presenza di sostanze non ammesse in biologico sia correttamente rapportata alle superfici gestite in maniera convenzionale;
- **meccanizzazione** - le macchine e gli attrezzi vanno adeguatamente puliti quando si utilizzano in un campo convenzionale e poi in uno biologico. Va verificata la presenza di macchine agricole specifiche correlate alle agrotecniche da applicare in risicoltura biologica per esempio erpice strigliatore, macchinari per effettuare la falsa semina in acqua (es. erpice vasino), rulli crimper o cambridge per terminare la covercrop nel caso della tecnica della “pacciamatura verde”.

5. SEMENTI

Uno degli aspetti più controversi delle produzioni biologiche è l'insufficiente disponibilità di sementi biologiche e l'ampio ricorso, da parte delle aziende agricole, al sistema della "deroga", cioè all'autorizzazione dell'acquisto e utilizzo di semente prodotta con metodo convenzionale. La normativa attuale prevede la conclusione di questo sistema entro il 2036, ma anche l'eventualità di una sua proroga qualora la Commissione, nel 2029, dovesse registrare sul mercato la persistente carenza di materiali riproduttivi. A questo proposito, si evidenzia che, in particolare per il riso, la possibilità della deroga probabilmente costituisce un freno allo sviluppo del mercato della semente biologica, poiché quella convenzionale usata in "deroga" ha costi, e quindi prezzi, più contenuti e potenzialità qualitative e sanitarie, al momento, maggiori. Il Regolamento (UE) 2018/848 inoltre, oltre ad autorizzare l'adozione di particolari tipi di sementi in deroga alla legislazione sementiera orizzontale, autorizza anche l'uso di "materiale organico eterogeneo" (i cosiddetti miscugli) ovvero altro materiale riproduttivo vegetale a elevato livello di biodiversità genetica, resistente ai parassiti e alle malattie in considerazione delle condizioni locali e adattabile ai bisogni dell'agricoltura biologica e in linea coi principi dell'agroecologia. Nel caso del riso, il ricorso a tale pratica sembra attualmente avere potenzialità molto limitate in Italia, sia per la modalità di lavorazione del risone, che non consente di avere materiale di dimensioni eterogenee, sia per il tipo di utilizzo del prodotto, che è prevalentemente a granello intero. Per quanto riguarda il prodotto finale, si ricorda inoltre che la legge sul mercato interno del riso (D.L. 131/2017) non consente la miscela di diverse varietà a meno che non si tratti di miscele in cui siano presenti risi con pericarpo pigmentato, e quindi ciascuna varietà risulti facilmente distinguibile all'interno della miscela.

La disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologici da parte dei fornitori è consultabile al seguente indirizzo internet:

<https://www.sian.it/conSpeBio/index.xhtml> (Banca Dati Sementi Biologiche – BDSB).

Si ricorda che la procedura dettagliata per la richiesta di deroga all'impiego di sementi e materiale di propagazione non biologico è descritta al seguente link:

<https://www.crea.gov.it/web/difesa-e-certificazione/-/sementi-biologiche> .

6. CONTROLLI

Nell'ambito regolamentato delle attività di controllo delle produzioni biologiche, il riso rientra tra le filiere considerate a **rischio alto**³ per le quali lo schema dei controlli previsti è il seguente.

Oltre ovviamente a un **controllo in ingresso** (entrata dell'Operatore nel sistema di controllo), che prevede un sopralluogo (può essere condotto in più momenti temporali) che copre tutte le attività svolte dall'operatore a fronte di prima notifica, ai fini della determinazione dell'idoneità dell'operatore al regime di controllo CE della produzione biologica, gli ispettori incaricati dagli Organismi di controllo (OdC) sono tenuti a effettuare:

- **un controllo ordinario annuale** - (con preavviso o senza preavviso), cioè un sopralluogo programmato che copre tutte le attività svolte dall'operatore ai fini della determinazione del mantenimento dell'idoneità dell'operatore al regime di controllo CE della produzione biologica (può essere condotto in più momenti). Nessuna comunicazione preventiva deve essere fornita all'operatore nel caso di controlli senza preavviso;
- **due controlli supplementari annuali** - (di cui uno senza preavviso), cioè due sopralluoghi programmati, che sono previsti dalla normativa nel caso di colture ad alto rischio. Nessuna comunicazione preventiva deve essere fornita all'operatore nel caso di controlli senza preavviso.

Nei casi necessari, inoltre, è possibile prevedere un **controllo straordinario** (con preavviso o senza preavviso) eseguito in aggiunta ai sopralluoghi programmati di cui sopra che copre anche parzialmente le attività svolte dall'operatore mirato e proporzionale all'obiettivo specifico del

³ La classe di rischio viene definita sulla base delle indicazioni fornite da ACCREDIA (Accredia (2018). Prescrizioni per l'accreditamento degli Organismi che rilasciano dichiarazioni di conformità di processi e prodotti agricoli e derrate alimentari biologici ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e sue successive integrazioni e modifiche, RT16) e tiene conto di diversi fattori (dimensione aziendale, fatturato, azienda mista, non conformità rilevate nelle visite precedenti ed eventuali segnalazioni - es. da parte dell'OFIS (Organic Farming Information System) sui prodotti che sono stati esportati e su cui gli acquirenti hanno riscontrato residui).

CONTROLLI

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

controllo stesso (es. verifica dell'efficacia di un'azione correttiva, richieste specifiche delle autorità competenti, a seguito di segnalazioni/sospetti di non conformità, controlli previsti dai piani di sorveglianza rinforzati). Nessuna comunicazione preventiva deve essere fornita all'operatore nel caso di controlli senza preavviso.

Alla pianificazione dei controlli è associato un programma di campionamento elaborato in funzione dei valori di rischio che un operatore produca e/o commercializzi prodotti non conformi, fissato in base ad una frequenza minima annuale di prelevamento/analisi; per quanto riguarda la produzione risicola quindi, si esegue almeno una analisi sul 100% degli operatori.

Stante gli obblighi, le azioni, le procedure già identificate per legge e al fine di aumentare l'efficacia dei controlli, contribuendo a limitare eventuali frodi in un settore già definito ad alto rischio, si individuano i seguenti aspetti cui porre particolare attenzione:

- **agrotecniche** - l'adozione di tecniche agronomiche adeguate in funzione delle condizioni pedoclimatiche dell'azienda agricola permette di gestire le piante infestanti e mantenere livelli produttivi sufficienti;
- **relazione nel PAP** - deve essere la più dettagliata possibile (es. fare riferimento in maniera molto precisa alle agrotecniche utilizzate, macchinari presenti, epoca di semina) in modo da permettere già in fase di audit documentale di individuare eventuali criticità. La data di presentazione è fissata al 31 gennaio: si consiglia quindi di mantenerla senza ricorrere a proroghe, se non in casi eccezionali (vedasi ad esempio impatto emergenza Covid-19) in modo da poter programmare in maniera adeguata il piano dei controlli;
- in fase di **ispezione in campo** valutare attentamente le condizioni della parcella tramite **osservazione visiva** (consente anche di riscontrare sulle infestanti eventuali sintomi legati all'applicazione di erbicidi) e **analisi floristica** (consente di fornire un'interpretazione fitosociologica delle specie presenti). A queste, associare il prelievo di **campioni di terreno, acque superficiali, e piante verdi** (cioè vegetazione presente *in situ* al momento del controllo) per successive analisi di laboratorio, al fine di giungere ad un carattere oggettivo dell'osservazione. L'analisi floristica potrebbe fornire elementi utili per capire se l'eventuale presenza di molecole critiche per le colture biologiche riscontrate nell'acqua della risaia possa essere riconducibile a un fattore di inquinamento accidentale o alla effettiva

CONTROLLI

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

esecuzione di un trattamento fitosanitario. Le analisi di laboratorio di tipo intermedio già in fase di presemina e semina, anche se non possono determinare del tutto l'esito finale del controllo basato sugli esiti dei controlli (fisici e di laboratorio) sul prodotto finale, possono offrire valido supporto nell'analisi dei rischi e nell'individuazione del periodo critico di controllo. Di fatto, i produttori biologici che aderiscono a disciplinari produttivi nell'ambito di accordi commerciali, vengono normalmente sottoposti a perizie agronomiche in azienda, che consentono di avere un riscontro circa la corrispondenza tra la tecnica utilizzata e l'evidenza in campo;

- **comunicare all'OdC la data della di semina entro 7 giorni** dall'espletamento dell'operazione in modo da programmare in maniera precisa e mirata il controllo in campo volto alla verifica delle modalità di contenimento delle infestanti;
- occorre verificare che la **varietà** per cui è stata richiesta la deroga corrisponda a quella realmente coltivata. A tal fine occorre istruire i tecnici che effettuano i controlli;
- utilizzare le informazioni contenute nella **banca dati dell'Ente Nazionale Risi** che sulla base del D.M. 6793/2018 obbliga i produttori a dichiarare superfici e quantità derivanti da produzioni convenzionali, biologiche e in conversione all'agricoltura biologica e potrebbe essere utile per una verifica di congruità/incongruità;
- concentrare i **controlli in campo nel periodo** in cui si eseguono i trattamenti per il controllo delle piante infestanti (aprile-giugno): entro 20 giorni dalla semina per riscontrare eventuali erbicidi residuali, tra i 20 e i 50 giorni dalla semina per erbicidi ad assorbimento fogliare. Il prodotto finale della fase di campo (risone) ha scarsa tendenza ad accumulare i principi attivi dei trattamenti chimici e quindi le relative analisi condotte sul risone potrebbero risultare negative (i.e. residui nella granella < 0.01 mg/kg; soglia da Nota MIPAAF n. 80839 del 11/26/2015), anche in caso di uso di prodotti non ammessi;
- controllo dei **livelli di contaminazione** in risaie biologiche: in base agli studi sulla degradazione delle molecole erbicide è possibile individuare valori nei quali è lecito pensare ad una contaminazione delle risaie biologiche da parte delle acque in ingresso.

CONTROLLI

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

- si sottolinea la potenzialità del ricorso all'utilizzo di sistemi di **controllo satellitari** per valutare la tipologia di vegetazione, presente nei vari appezzamenti. Si tratta però di una azione dagli elevati costi (investimenti);
- nel caso in cui gli **argini** risultassero eccezionalmente privi di vegetazione, verificare approfonditamente che non siano stati utilizzati prodotti fitosanitari non concessi



7. CERTIFICAZIONE DI GRUPPO E SINGOLA

L'emanazione del "Certificato" così come recuperato nella dicitura originaria dal nuovo Regolamento (UE) 2018/848, richiede ovviamente che l'operatore biologico, o il gruppo di operatori, abbia superato i controlli svolti dagli OdC.

Un'opportunità è offerta anche dalla certificazione di gruppo di operatori biologici che ha l'obiettivo di favorire l'adesione dei piccoli produttori attraverso la riduzione dei costi di controllo e di certificazione, dei relativi oneri amministrativi, come puntualizzato nel Considerando 85 del nuovo Regolamento (UE) 2018/848.

Il ricorso alla certificazione di gruppo, oltre a favorire forme di apprendimento reciproco e di controllo tra pari, contribuendo a diffondere un maggior senso di responsabilità tra gli operatori, dovrebbe consentire inoltre di migliorare il posizionamento sul mercato dei piccoli operatori e di garantire condizioni di concorrenza eque con gli operatori dei Paesi Terzi, sebbene ad oggi, ancora in assenza di regolamenti attuativi specifici, quanto riportato dal Regolamento (UE) 2018/848 all'art. 36 circa la definizione di Gruppo di Operatori (possibile oggetto poi di certificazione), sembri difficilmente applicabile alla risicoltura, per le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende.

8. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La transizione dal convenzionale al biologico richiede sia una predisposizione a modificare profondamente il sistema di gestione aziendale sia conoscenze specifiche.

Per favorire un approccio informato e consapevole all'agricoltura biologica e contrastare la diffusione di comportamenti fraudolenti è opportuno prevedere una campagna di sensibilizzazione e informazione, oltre che di formazione destinata agli operatori del comparto e consulenti, sulle più efficaci tecniche e pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica.

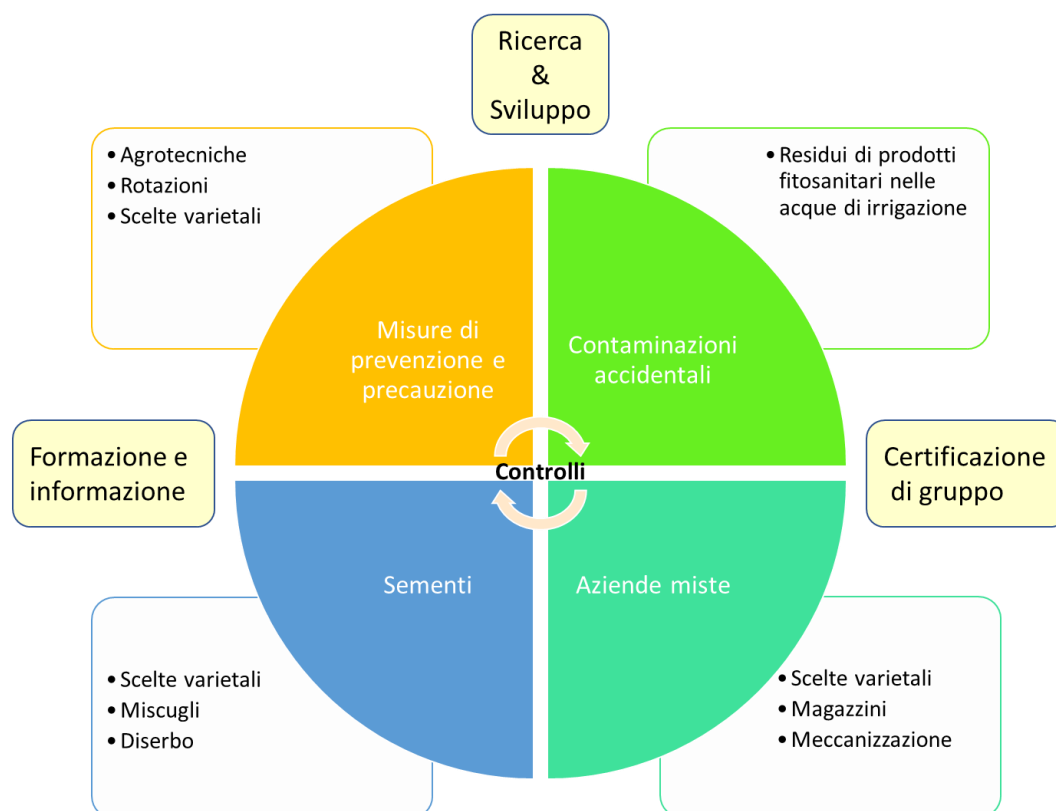
In particolare, dalle attività del progetto Risobiosystems è emersa la necessità di:

- garantire **un'adeguata formazione**, aggiornamento ed esperienza degli ispettori incaricati dei controlli, fondamentali anche per assicurare un'efficace analisi dei rischi di scambio di prodotti biologici con prodotti convenzionali e valutazione del periodo più consono per effettuare i controlli stessi, conoscendo tutte le peculiarità e caratteristiche della coltivazione risicola. Questo aspetto deve essere inoltre associato alla **numerosità** degli Ispettori disponibili affinché venga garantito l'obbligo di rotazione degli stessi;
- favorire la costituzione di **network** e l'approccio partecipato: è necessario ricercare un maggior confronto tra aziende, la condivisione di esperienze e buone pratiche. La conoscenza reciproca, la socializzazione, la collaborazione e la creazione di forme di aggregazione possono innescare processi di emulazione, sana competizione e isolamento degli agricoltori poco professionali. In tal senso si pone di particolare rilevanza la costruzione di network dedicati ad esempio applicando tecniche di ricerca partecipata;
- incentivare l'**integrazione della filiera** attraverso una serie di iniziative di collaborazione tra attori diversi, favorendo la costituzione di tavoli di lavoro che facilitino momenti di confronto tra istituzioni, ricerca e associazioni di categoria e tavoli di filiera che svolgano la progettazione e il coordinamento di azioni tese a garantire l'integrità del comparto, sopperendo all'eventuale vuoto lasciato dall'autorità pubblica;
- promuovere l'adozione di sistemi di **tracciabilità** "dal campo allo scaffale". Tra la fase di consegna del prodotto grezzo (risone) alle riserie e l'ingresso del prodotto lavorato sul mercato, esiste la possibilità di un rischio potenziale per la tracciabilità (es. alterazione

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Linee guida per l'armonizzazione delle procedure di certificazione

dei valori di resa sul lavorato con possibile inquinamento delle partite con riso non biologico). La perdita di tracciabilità in post-raccolta inficia l'efficacia di qualsiasi altra misura adottata per arginare il problema del "falso bio" in fase "di campo". Pertanto, oltre a rinforzare la verifica da parte degli OdC sulle industrie di trasformazione, si auspica l'implementazione nella logistica di trasporto e movimentazione del prodotto di tecnologie e strumenti a favore della tracciabilità.



Progetto “Sviluppo e trasferimento a sostegno della risicoltura biologica – **Risobiosystems**”, finanziato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF) con il D.M. 19 dicembre 2016 n. 94667

Contatti: CREA-CI, sede di Vercelli
 Ss 11 per Torino km 2,5;13100-Vercelli
 ++39-0161-391134/48

Email: risobiosvtems.ris@crea.gov.it

